

School memories



# L'eredità di Mario Lodi per la scuola del Duemila

a cura di  
MIRELLA D'ASCENZO  
CRISTIANA DE SANTIS  
SILVANA LOIERO





## School memories

itinerari di ricerca nella storia  
della scuola e dell'educazione



La storiografia educativa e scolastica nazionale e internazionale ha sviluppato negli ultimi decenni una notevole vivacità e un deciso ampliamento delle piste di ricerca, con la scoperta di nuove fonti e metodi d'indagine. La collana ospita contributi scientifici di respiro locale, nazionale e internazionale, espressione di ricerche su fonti inesplorate o rielaborate in una nuova cornice interpretativa, connesse alla storia e alla memoria critica della scuola, delle istituzioni educative e dell'educazione, intesa anche come patrimonio storico-educativo collettivo.

In *School memories* trovano spazio anche edizioni di fonti inedite relative a luoghi, figure e momenti della storiografia educativa e scolastica, destinate, oltre che agli studiosi universitari, anche alla formazione di insegnanti e educatori.

Tutti i volumi pubblicati in collana sono sottoposti a referaggio "doppio cieco". Il comitato scientifico internazionale esercita le funzioni di comitato dei referee.

*School memories* è una collana diretta da Mirella D'Ascenzo (Università di Bologna)  
Nel comitato scientifico internazionale: Pablo Alvarez Dominguez (Università di Siviglia), Anna Ascenzi (Università di Macerata), Annemarie Augscholl (Università di Bolzano), Alberto Barausse (Università del Molise), Francesca Borruso (Università Roma Tre), Katya Braghini (Università Pontificia di San Paulo), Antonella Cagnolati (Università di Foggia), Lorenzo Cantatore (Università Roma Tre), Dorena Caroli (Università di Bologna), Carmela Covato (Università Roma Tre), Agustín Escolano Benito (CEINCE-Centro Internacional de la Cultura Escolar), Fulvio De Giorgi (Università di Modena e Reggio Emilia), Vera Gaspar (Università di Santa Catarina), Angelo Gaudio (Università di Udine), Carla Ghizzoni (Università Cattolica di Milano), Ian Grosvenor (University of Birmingham), Kira Mahamad Angulo (Universidad Nacional de Educación a Distancia de Madrid), Juri Meda (Università di Macerata), Maria Cristina Morandini (Università di Torino), Michel Ostenc (Università di Angers), Joaquim Pintassilgo (Università di Lisbona), Tiziana Pironi (Università di Bologna), Simonetta Polenghi (Università Cattolica di Milano), Fabio Pruneri (Università di Sassari), Teresa Rabazas Romero (Università Complutense di Madrid), Roberto Sani (Università di Macerata), Brunella Serpe (Università della Calabria), Caterina Sindoni (Università di Messina), Geert Thyssen (Liverpool John Moores University), Giuseppe Zago (Università di Padova)



# L'eredità di Mario Lodi per la scuola del Duemila

a cura di MIRELLA D'ASCENZO  
CRISTIANA DE SANTIS  
SILVANA LOIERO

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze dell'educazione  
"Giovanni Maria Bertin" dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

tab edizioni

© 2023 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione ottobre 2023  
versione digitale open access CC BY-NC-ND 4.0  
ISBN 978-88-9295-761-9

Stampato da The Factory s.r.l.  
via Tiburtina 912  
00156 Roma  
per conto del Gruppo editoriale Tab s.r.l.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con  
qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia,  
senza l'autorizzazione dell'editore. Tutti i diritti  
sono riservati.

# Indice

- p. 9 *Un convegno a Bologna per il centenario di Mario Lodi*  
di Mirella D'Ascenzo, Cristiana De Santis, Silvana Loiero
- 15 *Perché la scuola non sequestri l'infanzia*  
di Maurizio Fabbri
- 19 *Mario Lodi e il rilancio della questione educativa a Bologna*  
di Daniele Ara
- 21 *Mario Lodi maestro innovatore nel lungo Novecento*  
di Mirella D'Ascenzo
- 39 *Mario Lodi e Margherita Zoebeli. Un rapporto all'insegna dell'innovazione  
nella concretezza dell'agire educativo*  
di Tiziana Pironi
- 53 *C'è speranza se questo accade... L'attualità delle metodologie attive di Mario  
Lodi*  
di Lucia Balduzzi
- 67 *Tecnologie per trasformare la didattica. Mario Lodi e il giornale «A&B  
Adulti e bambini»*  
di Elena Pacetti

- p. 81 *Educazione e/e Natura in Mario Lodi*  
di Michela Schenetti
- 95 *Mario Lodi e l'impegno per l'educazione alla pace, oggi, in un mondo globale*  
di Elena Malaguti
- 111 *Imparare a scrivere insieme tra Mario Lodi e don Milani*  
di Cristiana De Santis
- 129 *Crisi ecologica e rapporti uomo-ambiente nell'opera di Mario Lodi*  
di Stefano Piastra
- 143 *Apprendere la storia secondo Mario Lodi*  
di Beatrice Borghi
- 159 *Mario Lodi: il gioco del teatro, il teatro della vita*  
di Nicola Bonazzi
- 171 *Mario Lodi oggi*  
di Anna D'Auria
- 181 *L'eredità di Mario Lodi nella pratica didattica*  
del Gruppo territoriale del Movimento di Cooperazione Educativa di  
Bologna
- 191 *Mario Lodi a più voci*  
di Silvana Loiero
- 205 *Autrici e autori*



# Educazione è/e Natura in Mario Lodi

di Michela Schenetti

## Introduzione

I bambini, fin dai primi anni di vita, giocando, hanno esplorato il piccolo mondo in cui sono nati. Hanno visto, udito, toccato, odorato e assaggiato ciò che era a portata di mano. Hanno giocato con l'acqua, con la sabbia e con altri materiali e hanno così scoperto molte leggi del mondo fisico. Con quelle conoscenze hanno organizzato la loro prima cultura. Hanno fatto come gli scienziati. Ma ben presto i bambini e le bambine hanno cominciato a guardare il mondo attraverso la televisione, usando solo due dei cinque sensi. Hanno visto tante cose lontane e hanno trascurato le cose vicine. Eppure, intorno a noi, nel piccolo mondo di un prato, di un giardino o di un muro di vecchi mattoni, è nascosta una vita intensa in ogni stagione...

Mario Lodi<sup>1</sup>

*Educazione e/e Natura in Mario Lodi* è il titolo che ho scelto per questo contributo perché il rapporto con la natura, con il mondo contadino, con i materiali naturali è centrale nella sua proposta. Il suo interesse in merito al tema è evidente già da alcuni dei testi per bambini che ha avuto l'opportunità di pubblicare e di vedere diventare famosi.

Si pensi a *Il cielo che si muove. Storie e storie di natura* (Editoriale Scienza) in cui attraverso brevi racconti autobiografici, narrati dalla voce di un bambino che osserva la natura, fa spazio al ritratto di una campagna vera, a tratti cruda nella quale non manca il tema della morte, affrontato in maniera schietta e immediata; a *Bandiera* (Einaudi Ragazzi) storia scritta con i bambini della scuola di Vho, che illustra il ciclo delle stagioni dal punto di vista di una foglia di ciliegio simboleggiando la curiosità e la voglia di scoprire la natura e le sue regole con l'entusiasmo di un bambino e ancora a *Cipi* (Einaudi Ragazzi) considerato il suo capolavo-

1. *Io e la natura*, Piadena Drizzona, Casa delle Arti e del Gioco, 1999.

ro, libro formativo, ricco di metafore e personificazioni, che racconta il desiderio di crescere.

È lo stesso Lodi a collegare esplicitamente i racconti e le narrazioni alla necessità di proporre strumenti a scuola che abbiano a che fare con la realtà, che permettano di sperimentarla e di comprenderla dall'interno come ben testimoniano le sue parole: «Una storia? È una favola, ma anche una lezione di scienze, di geografia, di morale; è realtà trasfigurata, perché è realtà capita»<sup>2</sup>.

La forte connessione per lui tra l'educazione e la natura è comprensibile anche dalla ricorrenza con cui, nei suoi diari, i dialoghi hanno a che fare con i contesti, i materiali, con gli elementi di natura.

## 1. La natura: un libro per apprendere i saperi del mondo

La natura per Mario Lodi sollecita il linguaggio poetico, narrativo e, ancora di più, permette a ciascuno di comprendere ed esprimere il sé, seppure in connessione con ciò che ci circonda. La natura si disegna, dall'odore dei fiori al rumore del vento e il maestro ci racconta come i suoi bambini «attraverso il disegno spontaneo, [avessero raggiunto] una eccezionale vivacità di fantasia e acutezza di osservazione» e al contempo si offriva come occasione per promuovere una didattica delle scienze che partiva dalla ricerca "sul vivo", ovvero dagli oggetti concreti che appartenevano al mondo reale, concreto e personale del maestro e dei bambini offrendosi per essere indagati:

la natura è un libro aperto davanti a noi più suggestivo di un vero libro, per chi sa leggervi. E leggervi non significa registrare la risposta alla sporadica curiosità ma affondare sin da ora nell'invisibile rete delle connessioni la luce del nostro rudimentale ragionamento per esercitarlo a un metodo.<sup>3</sup>

L'idea di natura che l'esperienza di Lodi porta con sé non è un'idea astratta, edulcorata ma ha a che fare con il quotidiano, è intrinsecamente legata al bisogno e al desiderio di conoscere e costruire significati condivisi. Per comprendere, per connettere, per vivere. «Non si tratta di giocare, ci sono

2. M. Lodi, *Il paese sbagliato*, Torino, Einaudi, 1970, p. 177.

3. *Ibid.*, p. 87.

domande da porre alla natura e se vogliamo che essa ci risponda in modo preciso bisogna preparare ogni cosa per bene, con serietà»<sup>4</sup>.

Alla base della sua didattica c'è il desiderio e l'intenzione di affinare l'ascolto, la sensibilità e l'intelligenza di ciascuno, obiettivo raggiungibile a una condizione: l'impegno comune di bambine, bambini e insegnanti a lasciarsi coinvolgere dal grande gioco dell'esplorazione del mondo.

L'abitudine all'osservazione dei fenomeni è per Lodi tratto essenziale, variabile importantissima per garantire a ciascuno la possibilità di fare esperienza, prendere consapevolezza della vita intorno a noi. Non senza impegno e lavoro: sono sistematici ma vari e diversificati gli strumenti attraverso cui Lodi chiedeva di raccogliere dati, costruire tabelle e grafici in cui registrarli. La prospettiva invece sempre la stessa: promuovere una conoscenza consapevole e stimolare la curiosità nei confronti delle grandi domande della vita:

questa è la prima primavera della loro vita che sentono venire consapevolmente, che anzi prevedono leggendo le tabelle mensili del tempo... sono dati sicuri della realtà atmosferica che si evolve in meglio.<sup>5</sup>

Si tratta dunque di incoraggiare una ricerca sul vivo che, come scrive, non ha bisogno di incoraggiamento, ma che richiede costanza e tempo, un tempo che non solo non è vano ma è fondamentale per chiarire le idee e contribuire a edificare un atteggiamento scientifico-critico.

la ricerca sul vivo continua ed io l'incoraggio (ma non ce n'è bisogno perché per i ragazzi gli esperimenti sono attività interessanti da cui nessuno si estrania). Richiede tempo, ma non è tempo perduto. La continua riflessione che accompagna la ricerca sperimentale, anche la più semplice, chiarisce le idee e contribuisce a edificare l'atteggiamento scientifico-critico.<sup>6</sup>

Per Mario Lodi, prendo a prestito un'espressione della pedagogia fenomenologica, non si trattava di "dire il cosa, ma di agire il come". Lodi, infatti, non ha solo scritto dell'importanza di connettere la scuola alla Natura e al Mondo, riconoscendone il profondo valore dal punto di vista educativo ma ha offerto una valida testimonianza di come sia possibile portarla all'interno

4. *Ibid.*, p. 201.

5. *Ibid.*, p. 82.

6. *Ibid.*, p. 208.

dell'agire educativo quotidiano attraverso pratiche didattiche plurali e diversificate. Nelle sue sollecitazioni, infatti, la dimensione della natura è strettamente connessa con l'opportunità di dare ampio spazio, nell'azione e nelle progettazioni educative, alle esperienze concrete nelle quali i ragazzi possono esercitare libertà di espressione, di pensiero e di parola oltre a sperimentare calcoli, misure, formulare ipotesi assumendosene la responsabilità.

Ma c'è di più. Attraverso il suo fare, le sue riflessioni e i suoi scritti Lodi dimostra la necessità di partire dalla "natura di ciascun ragazzo", di seguirlo con dedizione per scrutarne i suoi talenti, partire dalle sue domande e abbandonare quella "vecchia pedagogia del far copiare alla lavagna" che lui stesso dichiara di essersi trovato ad applicare. E nel farlo ci mostra la sua intenzionalità di testimoniare una svolta, che parte da sé, per promuovere un apprendimento condiviso rinforzata dalle stesse pratiche di scrittura collettiva dei testi, di cui il giornale di classe *Il mondo* ne rappresenta il cuore. All'insegnante il maestro Lodi consegna la responsabilità di non nascondersi dietro ai libri di testo o a una didattica trasmissiva, ma di parlare e intendersi per mezzo delle cose concrete che si fanno insieme, delle reali esperienze vissute per rendere visibili le profonde connessioni con gli altri; «e poiché il mondo concreto dei bambini è legato alle vicende umane e alla natura, il filo che lega le successive scoperte è il filo coerente della vita»<sup>7</sup>. Stare con i bambini, sostenere la relazione dialogica e affettiva tra loro e con l'ambiente che si sceglie per accoglierli: questo il desiderio prevalente che sembra emergere dalle parole del maestro.

Ad esplicitare questo pensiero troviamo un passaggio molto interessante all'interno della famosa lettera a Katia, studentessa appena iscritta all'Istituto magistrale: «domani andremo in campagna ad aprire contemporaneamente due libri di avventure: quello della vita dei bambini che è tutta da sentire e quello della natura»<sup>8</sup>.

Per tutte queste ragioni la connessione di Lodi tra il dentro e il fuori, la ricerca di esperienze educative e didattiche all'aperto, immersive, in relazione con il mondo naturale e antropico rappresentano un tema fondante non tanto come specifico approccio educativo, di Lodi o delle scuole attive, ma come elemento coerente con un'idea di educazione rigorosa in grado di restituire l'integrità dell'essere umano, del mondo e della loro relazione. La scuola di Lodi è una scuola nella quale i vissuti dei bambini sono intenzionalmente messi in relazione con oggetti e cose vive e nella quale si ha cura che questa re-

7. M. Lodi, *Il paese sbagliato*, cit., p. 40.

8. *Ibid.*, p. 17.

lazione sia piena di senso. Mario Lodi ci invita a ricondurre l'esperienza educativa *complessiva* a una unicità di fondo, la *Lebenswelt*, il «mondo della vita»<sup>9</sup>.

Da molti anni considero urgente la necessità di modificare le prassi educative guidandole verso un paradigma ecologico che riconosca la dimensione della relazione con la natura e con il territorio come un valore essenziale, parte integrante del fare scuola. Molti di coloro che si occupano di educazione oggi sperimentano invece un paradosso ovvero il dover rifondare questo tema (il tema dell'imprescindibile rapporto tra educazione e natura) argomentandolo, avviando ulteriori ricerche, confrontando esperienze, quasi a sottolineare come si sia alienato definitivamente dalla cultura odierna questo legame indissolubile e ovvio, quello tra l'uomo e la natura. E più in generale tra i bambini e il mondo.

Il contatto diretto con il mondo naturale, Lodi ne porta testimonianza, dovrebbe (deve!) essere invece un'esperienza quotidiana dei bambini di ogni età a partire sin dai più piccoli: è l'esperienza dei propri movimenti, delle proprie funzioni, la scoperta del mondo con quell'istinto e quella curiosità tipica dei bambini. Un'esperienza che dal punto educativo resta troppo spesso implicita, o peggio negata, nella scuola odierna. E non si tratta semplicemente di offrire l'occasione di attraversare gli spazi di prossimità della scuola per giocare (seppur anche questo sia un elemento essenziale, ineludibile), per Mario Lodi, la relazione con la natura è da intendersi con una grande serietà, a ogni intuizione corrisponde uno stretto legame con la crescita culturale e sociale degli alunni e con il pensiero scientifico:

su questa strada, a poco a poco, sono spuntati [...] i primi germogli dell'atteggiamento scientifico. Mancano attrezzature, mezzi, preparazione; tuttavia, l'interesse del bambino per l'esperimento, anche il più semplice, è enorme, come fortissima è la spinta che dall'esperimento viene al bambino per sviluppare il ragionamento.<sup>10</sup>

Quasi un secolo fa Mario Lodi aveva capito ciò che la ricerca internazionale e nazionale ci consegna in anni ben più recenti. I bambini della scuola dell'infanzia e dei primi anni della scuola primaria possiedono già competenze scientifiche<sup>11</sup>: le modalità con cui rispondono alle domande che sorgono

9. P. Bertolini, *L'Esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*, Firenze, La Nuova Italia, 1988.

10. M. Lodi, *C'è speranza se questo accade al Vho*, Bari-Roma, Laterza, 2022, p. 324 (il volume è apparso in prima edizione presso le edizioni Avanti!, Milano, 1963).

11. K. Brenneman, J. Stevenson-Boyd, E.C. Frede, *Early Math and Science in Preschool: Policies and Practice*, «National Institute for Early Education Research Preschool Policy Brief», 19, 2009.

nella loro interazione diretta con il mondo non sono dissimili dal metodo scientifico. La costruzione della conoscenza inizia, infatti, come un'attività di indagine<sup>12</sup>, portando ad affermare la tendenza dei bambini a sviluppare teorie esplicative e interrogarsi sui fenomeni formulando ipotesi<sup>13</sup>. Proprio per queste ragioni le esperienze vissute nel proprio ambiente costituiscono la base dello sviluppo dell'apprendimento che si consoliderà nelle fasi successive<sup>14</sup>. A questo proposito, compito degli insegnanti è di incoraggiare la ricerca, l'osservazione, la formulazione di ipotesi, la previsione, la pianificazione, l'analisi, il pensiero logico deduttivo, la raccolta e l'interpretazione dei dati oltre che la costruzione di spiegazioni e la comunicazione delle informazioni<sup>15</sup>.

Tutto questo ritroviamo nella pratica di personificazione degli elementi come l'acqua e l'aria che Lodi offre ai bambini per essere intervistate o nella compilazione delle tabelle di raccolta dati che con costanza chiedeva ai suoi studenti di produrre.

Non c'è giorno senza novità, in primavera, e noi ogni novità, sia un fiore sbocciato o un animale scoperto, "registriamo" su tabelle con i relativi dati. Per il riconoscimento di fiori e insetti usiamo manualetti che riportano il disegno e le notizie essenziali. Il nostro non è uno studio statistico né un rilevamento con fini classificatori, è solo un approccio all'osservazione e all'esame dei dati raccolti.<sup>16</sup>

Dalle sue parole emerge la figura di un insegnante capace di fare un passo indietro, prendere per mano e accompagnare e sostenere esperienze e apprendimenti, con rigore, intenzionalità e metodo. Un adulto che non rifugge bensì sostiene la relazione con l'errore, che considera essenziale nel processo di apprendimento. «Io ho cercato di non anticipar scoperte, di non formulare soluzioni, salvo rari casi, perché è assai importante che il bambino passi attraverso errori e ipotesi sbagliate prima di conquistare o di avere spiegata la verità»<sup>17</sup>.

12. D.B. Greenfield, A. Alexander, E. Frechette, *Unleashing the Power of Science in Early Childhood: A Foundation for High-Quality Interactions and Learning*, «Zero to three», vol. 37 (5), 2017, pp. 13-21.

13. A. Gopnik, *Scientific thinking in Young Children: Theoretical Advances, Empirical Research, and Policy Implications*, «Science», vol. 337, n. 6102, 2012, pp. 1623-1627; K.E. Metz, *Young children can be sophisticated scientists*, «Phi Delta Kappan», 69 (8), 2011, pp. 68-71.

14. L. French, K. Conezio, M. Boynton, *Using science as the core of an integrated curriculum for early childhood: The Curriculum sciencestart!*, in D. Rothenberg (ed.), *Atti del simposio in onore di Lilian G. Katz*, 2000, pp. 303-312.

15. D.B. Greenfield, A. Alexander, E. Frechette, *Unleashing the Power of Science in Early Childhood: A Foundation for High-Quality Interactions and Learning*, cit.

16. M. Lodi, *Il paese sbagliato*, cit., p. 88.

17. M. Lodi, *C'è speranza se questo accade al Vho*, cit., p. 296.

Tabella 1. *Animali visti in marzo tratto da “Il linguaggio delle tabelle” (M. Lodi, Il paese sbagliato, cit., pp. 88-90).*

	DOVE VIVE	COSA MANGIA
RONDINE	nell'aria	moscerini, farfalle, insetti
LUCERTOLA	sui muri	insetti
FARFALLA CEDRONCELLA	sui fiori	succhia il dolce dei fiori
TAFANO	nell'aria	succhia il sangue
RAGNO	negli angoli	gli insetti catturati
APE	alveare	nettare dei fiori
LOMBRICO	nella terra	la terra
RANA	in acqua e in terra	mosche e altri insetti

Tabella 2. *Fiori visti in marzo tratto da “Il linguaggio delle tabelle” (M. Lodi, Il paese sbagliato, cit., pp. 88-90).*

	PETALI	COLORE
VIOLA MAMMOLA	5	viola
OCCHI DELLA MADONNA	4	azzurro chiaro
MARGHERITE	56	bianco
RANUNCOLI	8	giallo
FIORI DI PESCO	5	rosa
GIACINTI	12	rosa, bianco, violetto
DENTE DI LEONE	172	giallo oro
LAMIO PURPUREO	4	rosa scuro

Per tutte queste ragioni credo che il fare scuola di Lodi fosse anticipatorio di ciò che oggi nel panorama internazionale viene definita *place based* o *place responsive education*<sup>18</sup>. La relazione tra educazione e natura che Lodi sosteneva quotidianamente può, a mio avviso, essere strettamente collegata a quell'educazione ambientale, alla sostenibilità e alla cittadinanza attiva a cui ci sentiamo chiamati, perfettamente in linea con gli obiettivi 2030<sup>19</sup>, con le conoscenze scientifiche che ci descrivono l'apprendimento come un processo orientato da metodologie costruttive, autoregolate, situate, colla-

18. J. Lynch, G. Mannion, *Place-responsive Pedagogies in the Anthropocene: attuning with the more-than-human*, «Environmental Education Research», 27 (6), 2021, pp. 864-878.

19. M. Rieckmann, *Education for sustainable development goals: Learning objectives*, Paris, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 2017.

borative<sup>20</sup>. E può senz'altro essere perfettamente in linea con le finalità più profonde della scuola «educare a stare nel mondo in relazione con gli altri»<sup>21</sup> che ci consegnano le nostre Indicazioni nazionali ministeriali ma che faticano, rinchiusi all'interno delle aule scolastiche, a spostarsi da un piano più trasmissivo, normativo e dogmatico.

## 2. Il valore aggiunto della prospettiva di Lodi oggi

L'emergenza Covid 2019, con la necessità di ridurre le istituzioni educative a servizi essenziali in un periodo molto recente hanno reso drammaticamente esplicite alcune tendenze del nostro modo di percepire i processi di apprendimento e di insegnamento. Il distanziamento fisico in troppi casi è stato da subito interpretato come la necessità di lavorare sulle conoscenze, sulle informazioni, sull'esercizio nozionistico e mnemonico. Il corpo punto zero della conoscenza, scriveva Merleau Ponty<sup>22</sup>, concetto ben chiaro per Mario Lodi, è stato bloccato, messo da parte. Non appena si è potuto e dovuto si è riportata l'attività didattica in presenza, con tutte le limitazioni spaziali e materiali che conosciamo, il modello di scuola ha finito con lo schiacciarsi sull'esigenza del controllo delle distanze. Dalla scuola Primaria in avanti, in pochi hanno aperto la soglia della classe per andare fuori, per promuovere esperienze autenticamente in relazione con il mondo come faceva Lodi<sup>23</sup>. Ci siamo limitati a tener aperte le finestre anche quando i rischi collegati alla pandemia si sarebbero drasticamente ridotti fuori, quando la situazione ci offriva l'occasione di cambiare. La letteratura scientifica internazionale suggerisce che i setting naturali

20. Si fa riferimento al contributo del modello del CSSC Learning illustrato da M. Castoldi, *Verso un apprendimento CSSC*, DeA scuola, 2018, <https://formazione.deascuola.it> (ultimo accesso: 22.06.2023). Il CSSC Learning è un modello di apprendimento che, per la sua ricchezza, si presta a diverse modalità di implementazione nella pratica didattica, attraverso metodologie e approcci che vanno dallo storytelling alla didattica per competenze, dal pensiero autobiografico all'apprendimento cooperativo, da un approccio dialogico a uno induttivo. L'approfondimento delle connessioni tra il modello CSSC e la didattica all'aperto, in natura sono approfonditi in M. Schenetti (a cura di), *Didattica all'aperto. Metodologia e percorsi per insegnanti della scuola primaria*, Trento, Erickson, 2022.

21. *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione*, Allegato al D.M. 16 novembre 2012, n. 254, in «Gazzetta ufficiale», s. generale, 30, pp. 3-70. Vedere anche il documento del 2018, *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*. Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/o/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/> (ultimo accesso: 23.07.2023).

22. M. Merleau-Ponty, *Phénoménologie de la perception*, Paris, Gallimard, 1945.

23. Ne sono testimonianza anche i 5 volumi (numerati da 1 a 5 in relazione alla classe) di Mario Lodi e i suoi ragazzi, *Il mondo*, Roma-Bari, Laterza, 1979.



possano essere promotori di cambiamento anche nelle pratiche degli insegnanti<sup>24</sup> e che le caratteristiche dei luoghi abbiano influenze positive anche sulla loro stessa progettazione didattica<sup>25</sup>.

Ma la scuola in generale e gli insegnanti in particolare dichiarano di sentirsi sempre più vessati dall'onere di rispondere ai bisogni della società, con i tempi e i modi che "la società" impone e negli spazi lasciati liberi da tutto il resto. Il valore dei prodotti scalza quello dei processi, la tendenza alla generalizzazione ha la meglio rispetto alla personalizzazione, la diffusione di un senso comune di malessere attraversa con sempre più frequenza la scuola italiana. Perché al centro il più delle volte ci sono gli insegnanti schiacciati dai limiti del contesto-aula e dalla quantità di contenuti che hanno più a che fare con i libri di testo che non con la natura delle cose, la solidità e l'approfondimento dei contenuti, la qualità dei processi. E mentre numerosi scritti ci raccontano come i bambini del maestro Lodi andassero a scuola molto volentieri, le ricerche sul contesto nazionale denunciano un aumento esponenziale della percezione del malessere a scuola sia per gli studenti<sup>26</sup>, sia per gli insegnanti<sup>27</sup>.

Per certi versi lo scenario presenta molti elementi in comune con quelli a cui Mario Lodi si è trovato di fronte in quel 1948 quando si è impegnato a fare della scuola un contesto di benessere per garantire che il bambino nato libero non fosse corrotto dalla società.

### 3. Prospettive di senso

L'attualità della testimonianza del maestro Lodi ci offre l'opportunità e la grande responsabilità di accompagnare insegnanti e bambini ad attraversare con consapevolezza le sfide presenti senza dimenticare quanto qualsiasi intervento

24. P. Bentsen, E. Mygind, T.B. Randrup, *Towards an understanding of udeskole: education outside the classroom in a Danish context*, «International Journal of Primary, Elementary and Early Years Education», vol. 37, 1, 2009, pp. 29-44. E. Mygind, *A comparison of children's statements about social relations and teaching in the classroom and in the outdoor environment*, «Journal of Adventure Education and Outdoor Learning», vol. 9 (2), 2009, pp. 151-169.

25. G. Mannion, A. Fenwick, C. Nugent, J. l'Anson, *Teaching in nature*, Report Contracted to University of Stirling, Commissioned by Scottish Natural Heritage, 2011.

26. Ci riferiamo alla ricerca svolta dal gruppo della professoressa Lucangeli in collaborazione con la commissione ministeriale per lo studio del livello di benessere. Per maggiori approfondimenti si rimanda a <https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/articoli/il-malessere-nel-sistema-scuola/> (ultimo accesso: 22.06.2023).

27. F. Chirico, G. Ferrari, *Il burnout nella scuola. Strumenti per la valutazione del rischio e la sorveglianza sanitaria*, Milano, Edizioni FS, 2014.

educativo non possa che essere orientato al futuro, a uno slancio, alla possibilità di sostenere i cambiamenti in direzione proattiva e alla necessità di agire con perseveranza, chiarezza considerando i bambini e le famiglie come protagonisti attivi di qualsiasi progettazione. «Un bambino cresce solo se sognato», scriveva Danilo Dolci e la realtà attuale ci consegna la grande responsabilità di proteggere l'infanzia e al contempo proiettarla in una dimensione futura sostenibile. Tre, dunque, sono le prospettive che sento di poter raccogliere e sinteticamente rilanciare rispetto al tema dell'educazione è/e natura.

### 3.1. *La necessità di aprire la scuola al mondo*

Lodi invita ciascun insegnante ad aprire la propria didattica al territorio senza se e senza ma. Tra gli obiettivi vi è quello di educare a pensare e a esprimere il proprio pensiero grazie al ripristino di un equilibrio tra il tempo che i bambini passano “attivamente” dentro alle mura scolastiche e quello che passano attivamente “nel mondo della vita”, in coerenza con le Indicazioni nazionali ministeriali<sup>28</sup> e senza temere di non essere coerenti con il “curricolo per competenze”<sup>29</sup>. Ma più di tutto ci invita a restituire a adulti e bambini la possibilità di entrare in relazione con contesti reali, vivi e significativi e a stimolare quel senso di impegno, consapevolezza di sé e responsabilità collettiva a cui i suoi taccuini ci richiamano. Sul territorio Nazionale ci sono numerose esperienze che vanno in questa direzione, la storia delle scuole all'aperto in Italia ne è una valida testimonianza<sup>30</sup> a cui si aggiungono esperienze più recenti rese possibili da istituti comprensivi, purtroppo ancora limitate a cui sarebbe necessario dar voce attraverso percorsi di ricerca, pubblicazioni di divulgazione scientifica e occasioni formative. A partire dall'anno scolastico 2021/2022, l'invito a una relazione non episodica e attiva con il territorio entra anche a far parte delle “Idee” proposte dal Movimento Avanguardie Educative<sup>31</sup> in quanto approccio pedagogico considerato centrale per agire sulle tre dimensioni del cambiamento auspicato: didattica, tempo e spazio.

28. Cfr. nota 20.

29. M. Castoldi, *Progettare per competenze. Percorsi e strumenti*, Roma, Carocci, 2011.

30. M. D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Pisa, ETS, 2018.

31. Avanguardie Educative (AE) è un movimento culturale nato nel 2014 da un'azione congiunta di Indire (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) e di 22 scuole che stavano sperimentando percorsi di trasformazione didattica e organizzativa. Obiettivo di AE, che al mese di dicembre 2021 conta 1300 scuole aderenti, è quello di individuare, documentare e diffondere pratiche di innovazione educativa, sia sul piano metodologico che sul piano organizzativo. Nel 2021 lancia le “Linee Guida Outdoor Education”, cfr. <https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/outdoor-education> (ultimo accesso: 22.06.2023).

### 3.2. *La necessità del confronto tra insegnanti, il valore della Rete e delle Reti*

Lodi insegna il valore della collettività, della Rete, dello scambio reciproco tra insegnanti e sottolinea quanto queste relazioni siano essenziali per proseguire con determinazione anche quando si ha la sensazione di andare contro-corrente come testimoniano le sue parole:

Gianni Rodari, poeta e scrittore per ragazzi, inizia con me e con i bambini un colloquio epistolare commentando le pagine di uno dei primi giornalini. Nell'isolamento, di fronte all'incomprensione, talora all'ostilità di colleghi e autorità, la voce di questi amici lontani sorregge il quotidiano lavoro.<sup>32</sup>

Ne sono ulteriore testimonianza gli scambi epistolari con Ciari, Rodari, don Milani, Freinet e soprattutto la sua partecipazione al Movimento di Cooperazione Educativa, processi ben approfonditi in altri capitoli di questo volume.

Su questa scia credo sia importante oggi sostenere le scuole promuovendo la costituzione di Reti per supportare gli insegnanti a uscire dal vissuto di isolamento che spesso dichiarano. In questa direzione nasce nel 2016, nell'ateneo bolognese il Centro di Ricerca sulle Didattiche Attive<sup>33</sup> per dare spazio alla riflessione, alla ricerca e azione condivisa tra insegnanti, ricercatori, educatori e amministratori ovvero a scuole, movimenti e associazioni per poter crescere insieme e fare cultura della didattica attiva in ogni contesto.

Nello stesso anno nasce una Rete Nazionale di Scuole Pubbliche all'Aperto<sup>34</sup> che con il contributo del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna attraverso percorsi di ricerca-formazione, sostiene le scuole nel promuovere la didattica all'aperto come approccio intenzionale all'insegnamento, in grado di rinforzare la multi e transdisciplinarietà in un'ottica di interdipendenza positiva tra spazi interni e spazi esterni supportando gli insegnanti nel promuovere opportunità di apprendimento in grado di: identificare e risolvere problemi concreti, reali; prevedere indagini, esplorazioni e sfide serie ma anche coinvolgenti e divertenti; consentire l'acquisizione e lo sviluppo di abilità pratiche;

32. M. Lodi, *Il paese sbagliato*, cit., pp. 76-77.

33. <https://centri.unibo.it/didatticheattive/it> (ultimo accesso: 22.06.2023).

34. [www.scuoleallaperto.eu](http://www.scuoleallaperto.eu) (ultimo accesso: 22.06.2023).

permettere di esprimere pensieri, sentimenti, opinioni in vari modi; coinvolgere i bambini nella co-costruzione delle conoscenze, favorendo la loro responsabilizzazione.

### 3.3. *La necessità di sostenere la crescita personale e professionale degli adulti*

Gli esiti delle ricerche nazionali e internazionali dell'ultimo decennio hanno dimostrato che frequentare il mondo naturale con continuità, a partire dai giardini educativi e scolastici, consente agli adulti di provare fascinazione, senso di meraviglia, ritrovando ricordi di un'infanzia nella quale la relazione con l'esperienza concreta assume un grande valore. Non solo: frequentare spazi diversi da quelli abituali sprona a uscire da ruoli, schemi e consuetudini e a rimettere in discussione il proprio *ruolo professionale*, riscoprendo una didattica più centrata sulle alunne e gli alunni che richiede all'adulto di affinare le proprie competenze osservative, progettuali, documentative ed entrare in comunicazione con tutte quelle professionalità che condividono una comune responsabilità pedagogica<sup>35</sup>. *Modus operandi* indispensabile come testimonia Lodi. Lascio che siano le sue parole a restituire il senso pieno di questa prospettiva:

un giorno, osservando dalla finestra della mia aula, giù in cortile i ragazzi che vivevano liberi, felici, feci un confronto con loro stessi qui, nei banchi in cui erano obbedienti, rassegnati, senza idee, mentre laggiù erano vivi e ricchi di fantasia. Da quel giorno io dissi basta ad un vecchio tipo di scuola, la scuola autoritaria dove io comandavo e loro obbedivano, per incominciare un nuovo tipo di scuola in cui, liberando i ragazzi liberavo anche me dando un senso alla mia vita, cessavo di farne in un certo senso dei piccoli schiavi... E poi la bellezza di non comandare specialmente ai bambini ai quali comandavano tutti. Ecco, mi pare che tutto sia nato in quel giorno che guardai dalla finestra quei bambini liberi giocare.<sup>36</sup>

Queste parole ci permettono di chiudere con una riflessione importante: vivere la natura e il territorio in modo attivo con finalità educative e di crescita, non riguarda solamente la dimensione del benessere e dell'apprendi-

35. M. Schenetti (ed.), *Didattica all'aperto. Metodologie e percorsi per insegnanti della scuola primaria*, Trento, Erickson, 2022.

36. M. Lodi, *Il paese sbagliato*, cit., p. 257.

mento dei bambini ma offre un'imperdibile occasione di crescita personale e professionale per gli adulti-insegnanti.

Ci vuole coraggio perché le cose cambino, oggi più che mai. Come maestri e educatori oggi non possiamo aspettare che qualcuno le cambi al posto nostro. A noi spetta il diritto e la responsabilità di rendere la scuola «la più bella stanza del mondo»<sup>37</sup>.

37. Il riferimento è a questo estratto dello scritto di Lodi: «Le pagine del nostro primo giornalino stampato e gli altri testi illustrati hanno trasformato in questo primo mese la nostra aula nella più bella stanza del mondo e rivelano stretti legami con la vita della gente contadina e con la natura». *Ibid.*, p. 40.